

Medici a orari ridotti e meno servizi

Cuneo - Mentre giunge la notizia dei 45 milioni in meno per la sanità piemontese nella ripartizione delle risorse tra le regioni, sono iniziati mercoledì 25 novembre i nuovi orari di medici e infermieri con riduzioni di servizi e turni rigorosamente da rispettare.

Massimiliano Cavallo

continua a pag. 4

È stato ripartito il Fondo sanitario nazionale 2015 e ai piemontesi, che sono sempre in calo, vanno 45 milioni in meno

Un mese di prova per gli orari

Al Santa Croce si sperimenta il nuovo orario obbligato di medici e infermieri

Segue da pag. 1

Un inizio non facile quello per le aziende sanitarie che ora si trovano alle prese con il rispetto della nuova norma che prevede il vincolo delle 11 ore consecutive di riposo di medici e infermieri, ma anche con il dovere di fornire dei servizi specie quelli dell'emergenza, e con il personale che non può essere, per ora incrementato.

"Stiamo riorganizzando servizi e turni - spiega il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle, Corrado Bedogni - in base alle indicazioni di legge. Ci sono sicuramente cambiamenti e modifiche da fare nei servizi, ma ci siamo dati un mese di rodaggio per capire cosa riusciamo a fare e che cosa no, dove è possibile migliorare e limare e dove no, e dove invece bisogna incrementare".

Il problema rimane il mantenimento dei servizi, ambulatori e sale operatorie, perché nei reparti deve essere

garantita la continuità assistenziale 24 ore al giorno. E soprattutto il problema delle urgenze e della cosiddetta "pronta disponibilità".

"La nostra priorità - continua Bedogni - è sempre l'emergenza e la garantiremo senza dubbio. Rimane il problema dell'applicazione della norma con la cosiddetta reperibilità lavorativa che i medici sono tenuti a rispettare. Ma stride con la nuova legge, un esempio: un medico che fa il suo turno notturno di 7,12 ore, smonta dal servizio e alle 8 inizia la sua reperibilità diurna, se poi viene chiamato per un intervento di altre sei o sette ore, supera ampiamente il suo orario massimo che la norma europea dice essere di 12 ore e mezzo. Rischiamo noi di essere sanzionati, rischia il medico, ma l'urgenza non può non essere coperta".

Anche il problema dei turni non è di facile soluzione con il personale che è già sotto organico.

"Un medico o un infermiere che deve fare undici ore di riposo - aggiunge Bedogni - non può lavorare il giorno prima, né quello dopo né nell'orario né nella reperibilità, se c'è un'urgenza, ancora peggio. Abbiamo ridotto gli orari delle sale operatorie, forse faremo così anche in qualche caso per gli ambulatori, ma ripeto questo sarà il mese di prova. Ma forse qualcosa cambierà nelle prossime settimane, con l'intervento del Governo che sembra voglia individuare alcune deroghe, perché questa applicazione di legge mette in difficoltà la sanità in generale. Stiamo parlando di medici e infermieri e di servizi fondamentali alla persona e non di lavoro in fabbrica".

Il problema rimane, e certe scelte di riduzione obbligate potrebbero mandare in tilt il sistema, oltre che diminuire i servizi e di conseguenza aumentare le già lunghe liste di attesa.

Soldi in meno

Mentre nei vari ospedali si stanno mettendo a regime nuovi orari e organizzazione, arriva la notizia da Roma del taglio di risorse alla sanità piemontese. Per il Piemonte sono 45 i milioni di euro in meno rispetto al 2014, derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale 2015 da 110 miliardi di euro che prevede l'utilizzo di un fondo premia le per riequilibrare le situazioni più critiche. L'accordo prevede che nessuna regione subirà un taglio superiore allo 0,50% rispetto allo scorso anno ma un taglio è arrivato per tutte. Nel 2014 il Piemonte aveva ricevuto 7.993.414.128 euro. A diminuire il finanziamento per il Piemonte non sono stati soli i tagli decisi dal governo, ma anche il calo della popolazione regionale su cui si basa l'attribuzione del fondo. Non cambiano gli accordi ministeriali per il Piano di rientro.

Massimiliano Cavallo